Anno XII (Abbonamento postale) Martedì 17 Gennaio 1888 (Abbonamento postale) N. 14.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Nuovi Santi!

Domenica in Vaticano si ebbe la canonizzazione di *nuovi Santi*. Tra seimille fedeli intervenuti alla cerimonia figuravano quattrocento Mitrati, e tra i illustri, non ecclesiastici, il cattolico illustrissimo Duca di Norfolk. Dicesi che per quattro lunghe ore, e con molta stanchezza del Papa, si abbia compiuto il mistico rito che attribuisce, per umano giudizio, la glorificazione dell'uomo, la quale essere dovrebbe riservata al solo giudizio di Dio.

Noi, però, con filosofico dilegio e con ironia irreverente non ci scaglieremo contro una cerimonia, per la quale *nuovi Santi* si offriranno sugli altari alla venerazione dei Cattolici. E ciò perchè rispettiamo le credenze dei Popoli doversi rispettare, e perchè non senza alto significato morale simili cerimonie si ripetono, mirandosi per esse a fortificare le cristiane virtù con esempj singolarmente virtuosi. E poi non fanno lo stesso i nostri patrioti, e quelli d'ogni paese, col loro calendario civile e col martirologio della Libertà?

Anzi, adesso che il vulgo è sedotto a deridere insanamente; adesso che per la disgraziata lotta fra gli intransigenti del Vaticano e l'Italia, è venuta di moda la bestemmia irreligiosa, sì che suona molta e beffarda persino sulle labbra dei fanciulini che vanno a scuola, noi non vogliamo scherzare nè coi vecchi nè coi nuovi Santi. E ciò perchè l'eminenza delle virtù cristiane non riteniamo prova d'inociabilità e di asceticismo nebuloso, mentre non pochi de' Santi del Calendario cattolico furono poi veri benefattori dei Popoli e potrebbero benissimo inscriversi anche nel nostro Calendario fra i *santi della civiltà*.

Ma, sia qual vuolsi la causa della canonizzazione, questa cerimonia, com'è descritta dai Giornali di Roma, esprime due cose; cioè, la piena libertà del Pontefice nell'esercizio dell'alto ministero sacerdotale, e la pertinacia del sentimento religioso nelle genti. Poichè per la *canonizzazione* c'è una costosa procedura, e per solito a Governi e a Principi, a Provincie e a Città, l'avere un *nuovo Santo* costa assai. E talvolta sono Congregazioni o famiglie religiose che pagano; tal'altra la spesa viene messa a carico di Opere Pie. Insomma, se la si fa, l'impulso per essa deve dirsi superiore alle grettezze, comuni pur troppo in altre condizioni della vita pubblica. Quindi legittima la conseguenza che debbasi rispetto a coloro, quali dalla propria coscienza traggono argomento ad onorare certi *ideali* di moralità e di virtù, superiori all'intuizione del vulgo profano.

Ciò ammesso, ripugnando a noi ogni censura villana della pietà altrui, non ci sembra esigere troppo, se, in ricambio, chiediamo ai Clericali, ai veneratori de' vecchi e de' nuovi Santi, che rispettino eglino pure la nostra fede, e le sacre memorie de' grandi Italiani, e le generose aspirazioni pel bene della Patria e dell'Umanità. G.

Naufragio.

Marsiglia, 15. Il vapore *Ministre Abatucci*, dei signori Caillel e Saint-Pierre, di Marsiglia, colò a picco a circa 16 miglia da San Martino di Porto.

Tutto l'equipaggio fu inghiottito dalle onde, ad eccezione del capitano in seconda, il córso Sebastiani, miracolosamente salvato venti ore dopo del disastro dal luogotenente del piroscafo olandese *Rhenania*.

Un vapore inglese, a cui il capitano del *Ministre Abatucci* aveva domandato soccorso, si rifiutò di rimorchiarlo fino a San Martino di Porto.

Non hanno fuoco a Parma?

Leggiamo nel *Presente*, ottimo giornale politico-quotidiano di Parma, che conta una ventina d'anni di vita:

« Stante l'intensità del freddo, domani non pubblichiamo il giornale per dare un giorno di riposo ai nostri operai.

« Caso ricevessimo dispacci importanti sulla campagna d'Africa, pubblicheremo un bollettino straordinario ».

BUFERA D'ALPE

dramma in tre atti di Vitt. Bossi e Feder. Bussi.

(*Nostra corrispondenza*).

Torino, 15 gennaio.

Peter è un bravo giovane e un coraggioso Alpigiano. Ha salvato la vita a Gianni, contrabbandiere, mentre era inseguito dai doganieri. Gianni ha una figlia, Ada, che ama riamata il giovine Peter. Ma nonostante la gratitudine che Gianni deve a Peter, nonostante che questi abbia strappato Ada dalle braccia di un tal Pasquale, guida, il quale pure ama Ada e vorrebbe baciarla a viva forza; nonostante tutto questo, Gianni proibisce a Peter di mettere ancora piede in casa sua. Anzi prima che Peter volasse in soccorso di Ada, Jacob, zio di Peter, che lo andava cercando e lo aveva trovato nella casa di Gianni, gli aveva ingiunto di uscire.

Peter sospetta che in tutto questo si nasconda qualche segreto. Nel dì della sua festa incontra Ada, la costringe a dirgli che essa pure lo ama, giurano ambidue di amarsi a qualunque costo e per sempre e giura Peter di scoprire il segreto che divide la famiglia di suo zio da quella di Ada. Infatti, poco dopo, Jacob, zio di Peter, gli racconta che suo padre (Peter era orfano) era stato ucciso a tradimento da Gianni, per gelosia di mestiere e perchè amava la donna, ch'era madre di Peter. Sul letto di morte aveva giurato Jacob e per se e per Peter che lo avrebbero vendicato. Peter accetta il giuramento che per lui ha fatto Jacob e parte per vendicarsi.

Va in casa di Gianni, da più giorni triste e tormentato dai rimorsi: gli domanda un colloquio da solo a solo. Gli chiede la mano di sua figlia: l'altro gliela rifiuta. Peter gli racconta che sa essere lui l'assassino di suo padre; ma egli non vuole uccidere Gianni a tradimento e gli propone uno strano duello. Si avvieranno ambidue per due parti diverse, col fucile: chi prima vede l'altro, sparerà. E parte per prendere l'arma. Ma Gianni non vuol macchiarsi di un altro delitto. Scrive alcune parole a sua figlia, le lascia una collana e un anello, memorie di sua madre, e entra nella sua camera. Peter ritorna: va nella camera di Gianni e lo trova morto. Si era suicidato. Ada compare, domanda di suo padre, Peter vuol trattenerla, essa entra a forza, getta un grido nel vedere il padre suo immerso nel proprio sangue: corre a Peter domandandogli il perchè di ciò: Peter dice di non saperlo. Aveva giurato a Gianni di tacere ogni cosa.

Tale è il dramma dei sigg. Bossi e Bussi. Rappresentato poco tempo fa a Milano per la prima volta, venerdì sera 13 corrente veniva di nuovo rappresentato al Teatro Gerbino dalla compagnia Bertini, colla presenza degli autori. Il dramma trovò quella accoglienza che ebbe a Milano: una accoglienza buona, conforme al suo valore.

Il soggetto del dramma non è nuovo. V'è in esso un po' dei *Rantzau* e un po' della *Cavalleria Rusticana*. Vi manca un vero carattere, un vero tipo. Sì, Peter è un bravo giovane, generoso, un po' selvaggio come le montagne fra cui vive, e tale si mantiene per tutto il dramma: così di Ada, giovine fiera, che ama il suo Peter mentre si duole che il padre non lo ami come lei: così di Gianni, rozzo contrabbandiere, che odia Peter, ma per sua figlia farebbe qualunque cosa. Tutto questo va bene: ma in essi non v'è nulla che li sollevi al di sopra degli altri: nel dramma non v'ha quel dialogo, quelle parlate che fanno risaltare la valentia dell'attore, la bellezza del lavoro.

Non mancano i soliti personaggi secondari, tanto frequenti nelle commedie francesi e qualche volta tanto inutili. Qui però completano il quadro e sono parcamente introdotti: anzi in taluni casi sono necessari.

Non mancano alcune descrizioni introdotte o per meglio spiegare l'azione o per colorire più vivamente la scena, descrizioni se vogliamo in certe parti opportune, ma che dimostrano gli autori essere nuovi nell'arte drammatica.

Però, se consideriamo la naturalezza e semplicità dell'azione nel suo insieme il dialogo abbastanza ben fatto, la poca lunghezza del dramma, noi non possiamo che dar lode agli autori per tale lavoro. Tanto più poi che essi seppero superare tutte le difficoltà dello scrivere un dramma a questo modo, cosa, a mio parere, assai difficile.

Una parola di elogio va pure data agli artisti della compagnia Bertini, i quali, sebbene in qualche punto esagerati, generalmente seppero bene e con naturalezza sostenere la loro parte.

Io mi auguro che un'altra volta i signori Bossi e Bussi ci diano proprio un buon dramma, che resti a lungo nel repertorio italiano, il qualeda alcun tempo pare che voglia risanuarsi.

Raccomando però loro una cosa: Maggior novità e in qualche punto meno esagerazione.

Silvi Rameri.

Sintomi di prossima guerra austro-russa.

Cracovia, 15. I negozianti stori, specialmente gli spedizionieri, che dimorano da parecchi anni nei distretti russo-polacchi confinanti coll'Austria, ricevettero l'ordine di chiudere immediatamente i loro affari, perchè altrimenti sarebbero espulsi. Parecchi di questi si stabilirono a Cracovia.

Berlino, 15. Si afferma che il governo russo abbia ordinato alle Case distrettuali di tenersi pronte per trasportare, al primo avviso, il denaro alle fortezze. Inoltre la Russia sollecita lavori per la costruzione del porto militare di Libau sul mar Baltico (governo di Curlandia).

Brusselles, 16. Nella settimana scorsa giunsero qui nuovamente intraprenditori russi, cercando di incamminare trattative per un prestito russo con un gruppo bancario olandese.

Questo però ha rifiutato qualunque discussione, accennando alla malsicura situazione politica odierna.

Berlino, 15. Si assicura che la situazione della Polonia russa è attualmente molto torbida. Il credito è scarso, il valore dei terreni è caduto molto basso. La situazione, dal punto di vista militare, è pure peggiorata per l'aumento delle truppe alla frontiera e per il linguaggio bellicoso degli ufficiali.

Nessuno sa nè perchè nè come, ma tutto quello che appartiene al mondo militare parla di guerra. Nei circoli del partito nazionale polacco si crede che una guerra soltanto possa dar vita alla defunta Polonia ed in essa si sperava molto prima del viaggio dello czar a Berlino; ora queste speranze sono in parte svanite. Coloro però che hanno qualcosa da perdere desiderano il mantenimento della pace perchè possano migliorare le condizioni interne del regno ora ridotte in pessimo stato.

Londra, 16. Il corrispondente dello *Standard* da Vienna accenna a nuovi movimenti di truppe. Il secondo corpo d'esercito del Caucaso ricevette l'ordine di avanzarsi alle frontiere dell'Austria e della Rumenia. Altre truppe furono spedite dall'interno nella stessa direzione. Inoltre due divisioni di fanteria ed una di cavalleria devono recarsi al nord-ovest.

Ricominciasi a Vienna a tenere delle conferenze militari. Sarebbesi deciso di inviare in Transilvania dei forti contingenti militari appena le truppe del Caucaso si metteranno in marcia.

Il corrispondente assicura che dei negoziati furono intavolati fra l'Inghilterra e la Turchia circa l'applicazione eventuale del trattato di Cipro con cui l'Inghilterra si impegna a garantire i possessi del Sultano.

Il corrispondente assicura pure che la Turchia fu recentemente scandagliata per sapere se consentirebbe ad occupare la Rumelia; ma rispose che non interverrà in nessun modo negli affari della Bulgaria quand'anche tutte le grandi potenze le ne dessero mandato.

Un Salomone chinese.

La *Pall Mall Gazette* riferisce la storia seguente circa un giudice chinese di Shanghai. Un uomo accusato di avere rubato una tavola, negò l'accusa, dicendo che era così debole e così cagionevole di salute che un tal furto sarebbe stato per lui impossibile. Il magistrato ascoltò gravemente il racconto e si mostrò addolorato per le disgrazie del povero uomo. « Va a casa e fatti curare gli disse gentilmente, e siccome sei molto povero prendi quel sacco che contiene 10,000 monete e accettalo come un dono da me. »

L'accusato non se lo fece dire due volte; fece un inchino, gettò sulle spalle il pesante sacco di denaro e se ne andò. Ma, appena fatti pochi passi in strada, egli fu arrestato di nuovo, portato indietro e trovato colpevole del furto imputatogli; poichè il magistrato osservò che un uomo, che poteva portar via un pesante sacco di denaro, doveva aver potuto portar via con maggior facilità una tavola leggiera.

Il commissario di polizia Kemps a Bruna in Moravia fu strangolato con la cinghia dei pantaloni, quindi fu gettato fuori dalla finestra in mezzo alla strada.

I funerali del comm. Tito Vanzetti.

Padova, 16 gennaio.

(*Nostra corrispondenza*).

I funerali terminarono al Crematoio verso le 3 1[2 pomeridiane.

Riuscirono imponenti, superarono la aspettativa, specialmente per l'affollatissimo concorso.

Il corteo funebre partiva da casa Vanzetti a Pontecorbo alle 9 1[2 del mattino, preceduto dagli alunni di tutte le scuole ed istituti di Padova con bandiera in testa, la musica cittadina, l'Università con circa 800 studenti. Notai moltissime, stupende corone, portate a mano.

La bara, coperta, delle decorazioni ed insegne del defunto, era portata da otto studenti.

Il feretro era seguito da tutte le autorità di Padova e da 76 rappresentanze provinciali del Veneto e dell'Italia, da quelle di Gorizia e Trieste, da medici, chirurgi, professori, amici e cittadini, come vi dissi, in numero straordinario; da moltissime carrozze.

Parecchi i negozi chiusi e molte le finestre parate a lutto.

Nel cortile interno dell'Università parlarono il Rettore Wlacovich, il Preside della Facoltà De Giovanni, il Presidente dell'Istituto Veneto comm. Minich, il R. Prefetto comm. Bianchi.

Il corteo usciva dall'Università verso le 11.

A Porta Savonarola l'Assessore municipale Manfredini parlò per Padova encomiando in Vanzetti l'insigne scienziato, l'impareggiabile operatore ed il benefattore dell'Università e di Padova col lascito alla Facoltà di lire 100 mila e della sua ricca biblioteca.

Dalla porta Savonarola al Crematoio il chiarissimo prof. uff. Fernando Franzolini, chirurgo primario del vostro Ospedale, ebbe l'onore di sorreggere uno dei 12 cordoni del feretro.

La salma entrava nel Civico Cimitero alle 12.30 e alle ore 1 fu deposta nel forno crematorio. Alle 2,05 la salma era cremata.

Durante la cremazione ci fu un solo discorso, quello del vostro prof. Franzolini; ho potuto stenografarlo e ve lo mando perchè lo stampiate sulla *Patria*, avvertendovi che fu assai bene accolto e giudicato dagli ascoltatori, che erano poi la *fine fleure* del seguito, perchè i più prossimi al carro funebre.

Eccolo:

« A nome delle molte schiere dei discepoli del **Vanzetti**, a me, onorevoli Signori, illustri Colleghi — a me fra i vecchi e — m'è d'orgoglio il dirlo — fra i prediletti allievi del grande estinto, è concessa la parola lagrimosa ed il caldo ricordo, dinanzi a questa salma sacra alla Scienza, sacra all'arte Chirurgica.

« Col **Vanzetti** si è spento uno fra i più nobili, fra i più riveriti rappresentanti della Chirurgia Italiana, e niuno v'ha che lo inforsi.

« Io non verrò a piangere sul fato estremo che spense la vita di tanto uomo, come sopra sciagura inattesa. Dopo 78 anni di vita, per *due terzi* attivissima e splendidissima, in questo migliore dei mondi, arriva ad onesta scadenza la morte!...

« Ma, la morte del **Vanzetti**, del sommo maestro, evoca negli animi dei discepoli suoi, ricordi, e pensieri, ed affetti siffatti, che il cuore dell'uomo e del chirurgo si commuove.

« **Vanzetti**, colle scultorie forme della sua testa, colle leggiadre e formidabili movenze della sua mano pittoresca; coi lampi or dolcissimi, ora fulminei, dei suoi occhi cerulei; colle austeri stesse nei suoi modi; **Vanzetti** è rimasto vivo nella memoria dei suoi discepoli, come la potenza.

« Gli allievi del **Vanzetti** sono creature sue; tutte sue!

« Quale dei suoi veri allievi potè mai dimenticarlo?

Quando la sua bella mano accarezzava e quasi interrogava e si faceva amico lo strumento che stava per adoperare; quindi, con quella sua dolcezza, con quella sua pertinace pazienza, faceva scendere..., faceva scendere... lo strumento per vie e meandri ad ogni altro preclusi, era incantevole, era... ammaliante..., adorabile!

« Quando quella stessa sua mano, fattasi elegantemente feritrice, figgeva il coltello nelle carni, scolpendovi nella giusta profondità e misura i tagli netti come le linee di Apelle, ed il andava scandendo la successione rapida ed artistica de' suoi tempi con quel suo: « *là*... *là*.. e *là* », era, non bello solamente, era sublime, era... divino!...

« Ho veduto operare buona parte dei migliori chirurghi d'Europa; ne ho ammirati molti; ma l'entusiasmo per il mio **Vanzetti**, per l'operatore Patavino di quindici, di venti anni addietro, non ha trovato motivo di discendere di un grado..., è anzi salito!

« Il complesso euritmico, perfetto che rifulgeva nel **Vanzetti**, mi è parso eguagliato — e... mi trascinerebbe l'errore di dirlo *imitato* — dal solo Billroth.

« Ma, il **Vanzetti**, non insegnava la Chirurgia, egli calcava se medesimo negli animi, nelle viscere dei suoi discepoli: trascinava al plauso, alla ammirazione; affascinava;... suggestionava!

« Ogni vero discepolo del **Vanzetti** mirava a lui come il vate alla sua Musa!

« E, dissi « ogni *vero* discepolo »; poichè **Vanzetti** non fu un maestro che aspirasse fare di ogni suo scolaro un omuncolo diplomato capace di compitare la Chirurgia. Egli inspirava, appassionava, innamorava della Chirurgia ognuno che avesse un germe di scintilla artistica. Perciò il **Vanzetti** non fece moltissimi allievi. Coloro i quali cercavano nella Clinica e nella Scuola del **Vanzetti** l'abbecedario ed il sillabario chirurgico, non trovavano di certo il fatto loro.

« Nelle sue lezioni, anco improvvisate, **Vanzetti** sapeva sprofondare l'uditorio negli abissi i più tortuosi, i più remoti, i più reconditi della erudizione, e sapeva — con forma sempre elettissima e magistrale — portarlo fino alla luce chiarissima dei proprii personali e geniali concetti.

« Quegli che comprendevano l'insegnamento elevato, sempre sereno ed originale, nel fulgore della parola come nel silenzio della azione sempre squisitamente e genialmente eloquente del **Vanzetti**, costoro erano già chirurghi nell'animo ed in potenza; ed alla propria *Sapientiae sacra fames* trovavano in **Vanzetti**, maestro ed operatore, il più opportuno pascolo: quel pascolo che... va tutto in sangue!

« **Vanzetti** ha dato ragione all'asserto che « la chirurgia — come ogni arte — non si insegna, nè si impara; non si dice, ma si fa ».

« L'esempio dei sommi, come il **Vanzetti**, desta, alimenta, feconda, scuote, fa vibrare l'anima dell'artista, ma il germe, ma l'anima di quell'anima bisogna che ci sia!..

« La faccia ardita e giovanile della odierna chirurgia andrà facendosi più vaga ancora e più fulgida, e la personalità scientifica del **Vanzetti** rimarrà impressa ed indelebile nella Chirurgia avvenire.

« I discepoli remoti dei discepoli di Lui leggeranno nella Storia e negli Annali della Chirurgia il nome del nostro sommo maestro; poichè quel nome significa paternità di innovazioni e di scoperte che immegliearanno forse infuturandosi, ma che non tramonteranno mai nè dalla scienza, nè dalla pratica.

« Davanti a queste ceneri si sente commosso, e pur altero, ogni discepolo del **Vanzetti**;

« davanti a queste ceneri piega il capo, vedovata, la Chirurgia Italiana;

« davanti a queste ceneri si inchina, reverente, la Chirurgia mondiale ».

Noto che fra gli intervenuti ai funerali c'era il Vice Console Russo conte Bembo, appositamente venuto da Venezia.

Fra le 76 rappresentanze vi accenno le principali: ministro della pubblica istruzione, Università di Roma, Torino, Napoli, Palermo, ecc. Collegio medico di Trieste, Ospitali di Udine, Belluno, Treviso, Vicenza ecc. Medici di Roma, diversi Municipi del Veneto, Istituto Veneto ecc.

Seguivano poi il corteo tutte le Associazioni padovane.

La funebre solennità fu degna dell'illustre estinto.

Le opinioni dei giornali.

Roma, 16. L'*Opinione* dice:

« È inutile illudersi circa la speranza d'attirare gli abissini sotto le nostre fortificazioni.

« Ras Alula non farà il nostro giuoco e non verrà certo ad assalirci.

« È sperabile quindi che il Comando avrà già stabilito il suo piano e raccolte le forze per prendere l'offensiva.

Essa conclude:

« Ammettiamo, anzi vogliamo che si spenda quanto è necessario; ma si faccia presto, si faccia bene, affinchè qualcosa di serio, risponda convenientemente alla grandezza dei nostri sacrifizi ».

Una lezione di lingua amarica.

A completare le notizie intorno alle armi ed agli armati d'Africa reputiamo interessante dare eziandio un'idea della lingua parlata dai nostri nemici.

La lingua parlata e scritta in Abissinia è l'amarico, però nel Tigrè si parla un dialetto che è detto Tigrigna, ed un consimile dialetto detto Tigrè si parla dagli indigeni di Massaua, Archico, O tumlo, Emberemi, Ailet, e fra gli Habab ed i Mensa. Ma l'amarico è inteso in tutte le regioni d'Abissinia.

Non vogliamo certo fare qui uno studio anche sommario della lingua amarica; basterà a noi ricordare e spiegare, a puro titolo di curiosità, qualcuna delle parole che meglio si riferiscono agli usi della vita, alle dignità sociali, agli ordinamenti militari e guerreschi.

Ci aiuta in questo lavoro il frasario italiano-amarico compilato dal maggiore Piano, che venne distribuito ai nostri ufficiali del Corpo di spedizione.

Entriamo subito in materia cominciando *ab Jove*, cioè dal Sovrano, scendendo per le varie cariche sociali sino alla più semplice. Come tutti sanno, Re Giovanni ha titolo di Re dei Re, qualità che si esprime in lingua amarica colle parole *Negus a Neghest*; sotto di lui, sia come governatori di provincie, o comme generali, stanno i *Ras*. Questa parola, il cui vero significato è *capo*, serve tanto per indicare la testa dell'uomo, come i principi, o condottieri, o governatori, e serve anche geograficamente ad indicare i promontori e le punte di terra che si avanzano in mare. Così i nostri lettori avranno spesso sentito a nominare ras Mudur, ras Ghedam, che sono nel golfo di Massaua ed altri infiniti *ras*, che costituiscono le frastagliature della costa africana nel Mar Rosso.

I comandanti agli ordini dei *ras* hanno nomi diversi secondo la posizione tattica da essi tenuta; il comandante dell'avanguardia è *Filarauri*,

il comandante dell'ala destra è un *Cagnasmacc*,

il comandante dell'ala sinistra *Guerasmacc*,

il comandante la retroguardia un *Degiasmacc*,

il comandante d'una fortezza un *Barambaras*, che è anche equiparato al grado di tenente colonnello.

Qualsiasi ufficiale in genere ha nome *Bascia*.

Il soldato si chiama *Vottader*.

Non abbiamo bisogno di spiegare cosa sono i *Naib*; si sa che sono piccoli governatori di regioni limitati e frazionate;

lo *scium* è il capo d'un villaggio.

Ritornando alle cose militari notiamo che gli abissini chiamano il fucile *Tabengia*,

le cartuccie *Teit*,
lo scudo *Gascia*,
la lancia *Tuor*,
la sciabola *Guaradi*,
la rivoltella *Sciuggut*,
la polvere da sparo *Barud*,
il cannone *Medf*,
il coltello *Karra*.

Il soldato a cavallo denomina la sua cavalcatura *Farras*.

La sella abissina ha nome *Kurecià*,
la briglia *Luguam*,
la cinghia a sella *Tefer*,
i foraggi *Saar*,
i forti si chiamano *Erd*,
l'accampamento *Sefer*,
il combattere *Ivuagal*.

Fra le varie professioni e condizioni sociali si hanno:

Il *Papas*, patriarca,
il vescovo, *Abuna*,
il prete, *Kies*,
il monaco, *Menecusie*,
il signore, *Ghetau*,
la signora, *Emmebiet*,
se di Casa reale, *Vuinzerò*,
Il contadino, *Balagher* o *Agarareb*,
L'amico, *Vuadagg*.

Gli animali che servono maggiormente per gli usi della vita anno nome

Ghemel camello,
Vuscia cane,
Lamm vacca,
Berié bove,
Teggia vitello,
Begh montone,
Ajà asino,
Becló mulo.

Se si vogliono alimenti non si ha che a chiedere

Dorocc polli,
Enkulal uova,
Kevié burro,
Vuotet latte,
Zendie grano,
Tecc idromele,
Talla birra.

Non continuiamo oltre in questa enumerazione di vocaboli, perchè il nostro breve articolo non deve prendere le proporzioni di un dizionario. Quanto ne abbiamo dato basta a far conoscere la natura ed il carattere della lingua *amarigna*, che non compete certo per dolcezza col nostro dolce idioma.

I Uollo-Galla.

Sembra adunque che non saranno solo gli abissini quelli che verranno venirci incontro, dopo che, per giuste ragioni, a tutti note, noi fummo costretti di portar la guerra in Africa.

Contro di noi si muoveranno pure i Vollo, o Uollo-Galla, la cui regina s'è già prostrata ai piedi del re Giovanni.

Chi siano gli abissini, tutti noi lo sappiamo, dagli innumerevoli libri che si sono stampati per raccontarci i fatti loro, e da tutte le notizie che i numerosi viaggiatori ci hanno dato di loro e dei loro usi e costumi; poichè gli esploratori europei in ogni epoca, e da moltissimi anni, hanno potuto soggiornare e attraversare ovunque l'altipiano abissino.

E, come se ciò non bastasse ancora, noi possediamo pure i resoconti di Acton, Holland and Hozier, Markham, Rassam ecc. ecc., sulla famosa spedizione militare inglese, che ci resero l'Abissinia assai più nota di alcune regioni europee. Attendiamo dunque fidenti le mosse dei noti abissini.

Osserveremo solo, a titolo di curiosità, che il nome di *Habescin*, col quale gli arabi hanno voluto chiamare gli abitanti di quella regione montuosa, e dal quale noi italiani formammo la parola *Abissino*, significa *gente di sangue corrotto*. Eperò gli abissini respingono con sdegno questo soprannome insultante, e si chiamano da loro stessi *Agazian*, che significa *liberi emigrati*.

Contro di noi marciano gli Uollo Galla. Chi sono essi?

I *Galla* costituiscono una grande razza dell'Africa Orientale al Sud dell'Abissinia.

Il loro vero nome nazionale è *Oroma*, o *Orma*, che significa gli *Uomini*, (*Viri*), i *Forti*, i *Bravi*. Si sono chiamati poi da loro stessi anche *Ilnorma*, perchè i discendenti dei primi Oromi si accontentarono d'essere *i figli degli uomini, dei bravi, dei forti*.

Sebbene adunque la parola *Galla* non sia il vero nome di quella nazione, pure sembra che essa abbia origine nazionale. *Galla* vuol dire, gli *Immigranti*, quelli cioè che sono andati ad occupare nuove terre. E questo nome di Galla è usato dagli Oroma nei loro canti di guerra: *Ilma-Galla*, o figli dei Galla (*figli dei conquistatori*).

Ed è questa l'unica ragione perchè gli Oroma invasori dell'Abissinia e delle terre degli Adali e degli Afàr si sono subentamente voluti chiamare *Galla*.

Ci è troppo difficile il poter segnare i confini precisi di un popolo che non ha che abitudini nomadi, che non forma uno stato regolarmente costituito, i cui territorii sono stati sino a oggi (gennaio 1888) appena appena sfiorati dai viaggiatori europei, e non già nell'interno di quel veramente ignoto paese.

Tutto quello che possiamo dire si è che questo immenso paese è limitato al Nord dall'Abissinia. Nella quale però, come vedremo, numerose tribù Galla sono penetrate.

Al Nord Est i Galla sono in contatto cogli Afàr o Danakili; all'Est essi confinano col Somali; al sud poi i Galla, o meglio gli Oromi, toccano i Suahili della costa del Zanguebar, e sono padroni di molte parti delle vaste regioni montanose del Kenia e del Kilimangiaro, sino al di là dell'Equatore, e ove dominano le nevi perpetue.

Al Sud-Ovest e all'Ovest i Galla o Oromi, confinano con quello sterminato territorio, che lo Stanley chiamò *il Continente Nero*, là dove i più larghi laghi mondiali s'estendono nell'interminato spazio.

Al Nord Ovest poi i Galla arrivano sino a Fazoglo, là si confini meridionali del Sudan (Darfur e Kurdifan), circondando così tutta l'Abissinia meridionale (Scica, Gogiam, Enarea) con una lunga linea di confine che dall'Est degli Adal, passando al Sud arriva a Fazoglo, all'Ovest, proprio al contatto di quei paesi che il fanatismo del Mahàdi, e l'*inviato*, ha spinto e spinge ancora quei forti mussulmani contro l'Egitto, l'Inghilterra e l'Abissinia.

Ed ecco questo immenso paese che è compreso tra il 13.o grado di latitudine Nord e il 4.o di latitudine Sud, ed è largo di 10 gradi all'Equatore (dal 31.o al 41.o di long. Ovest), e del quale ci è impossibile dire la più piccola cosa, nè sulla sua configurazione fisica, nè sulle sue condizioni climateriche; dappoichè i viaggiatori europei non hanno fatto sinora che constatarne i confini.

Se questa grande nazione fosse condotta da un capo, solo e valente, potrebbe per davvero farsi padrona di quasi tutta l'Africa.

L'Oroma o il Galla è di razza *pura*. Cioè non ha in nessun grado mescolato il suo sangue a quello *negro*.

Egli ci rappresenta uno dei più bei tipi della specie umana. Rochet d'Héricourt dice (1.o viaggio pagine 174): « La razza galla è la più bella dell'Africa.

La maggior parte di essi ha la pelle colorata in bruno quasi metallico; il che li distingue, a tutto loro vantaggio, dagli altri africani; e le schiave galla sono ricercatissime dagli arabi, che le vendono a 5 sino a 10 mila lire l'una.

I Galla hanno generalmente una splendida costituzione: hanno alta la statura, spaziosa il fronte, perfetto il taglio della cena.

I loro capelli sono intrecciati a guisa di lunghe o stretto funicello, che quasi quasi velazzano attorno al loro capo.

Abituati sin da bambini a montare a cavallo, ora fanciulli ed adoperare la lancia e lo scudo, i Galla sono famosi cavalcatori, che non conoscono nè fatica, nè sfore.

Siccome dallo Scioa che i Galla sono penetrati nell'Abissinia e si sono fissati tanto in quella parte meridionale dell'Impero del Negus, che nelle più centrali, al lago Tzana, sin su al nord, nel Tigrè; così è che in queste parti i viaggiatori europei hanno potuto il meglio raccogliere di notizie, quasi complete, su questa grande frazione della razza Oromica; e solo di là ci vengono le migliori informazioni che possediamo sopra i costumi e l'organizzazione di quelle genti, che furono le prime ad essere studiate: e noi possiamo sperare che esse non saranno poi troppo differenti da quelle dell'interno cotanto ignoto ancora agli europei.

I galla stabilitisi al Nord dello Scioa, nell'interno dell'Abissinia si sono chiamati col nome generico di *Uollo-Galla* o *Vollo Galli*, e si dividono in 7 sotto tribù, capo alle quali sono o dei Ras o delle Regine, vassalle del Negus Giovanni.

Dunque la famosa regina d'una di queste sotto tribù dei Uollo Galla più che cooperatrice volenterosa e spontanea dell'imprese del Negus Neghest, sarà, come i suoi colleghi, i ras, o le regine delle altre sotto-tribù dei Uuollo-Galla, ostaggio a Re Giovanni per garanzia della fedeltà delle sue genti ove ha governo e comando.

Le armi dei Galla e dei Uollo Galla sono la lancia, la spada e lo scudo.

Tutti combattono a cavallo, e le mogli galoppano a fianco o dietro ai loro mariti.

Il camminare a piedi è tenuto dai galla come cosa obbrobriosa.

E i loro cavalli sono di bassa statura, ma belli e pieni di fuoco.

Un pezzo di stoffa, di cotone, abbondantemente imbevuta di burro rancido, o di vecchio grasso, forma comunemente l'unico abito degli uomini galla. I più ricchi usano di pantaloni e d'una giacca che assomiglia al *Kilt* dei montanari scozzesi.

I loro capelli, lasciati allo stato naturale, o, come vedemmo, aggiustati in lunghe o sottili trecce, sono sempre spalmati di burro.

Per cui l'avvicinarsi dei galla s'annuncia, anche da lontano, dall'odore nauseabondo, allorquando s'è sotto vento.

Il vestito delle donne si compone di una specie di sottana di cuoio che è legata sui fianchi, e discende solo sino ai ginocchi. Il restante del corpo, quando non è lasciato completamente scoperto, è rivestito da una stretta tunica.

Naturalmente il tutto poi viene nascosto dall'inevitabile lenzuolo tutto unto e bisunto di burro.

Gli uomini portano al loro braccio degli anelli di avorio, in numero eguale a quello dei nemici che hanno vinto.

Le donne hanno bracciali di rame o di stagno e collane di conterie di vetro.

Finalmente la sfinge ha parlato di pace.

Vienna, 16 In mezzo alle notizie pessimiste di questi giorni ed ai rinovati timori di guerra, è stata oggi salutata con fiducia da questi circoli politici e dalla Borsa la notizia che lo Czar, rispondendo al saluto mandatogli dalla rappresentanza cittadina pel capodanno, espresse la sua ferma fiducia che il nuovo anno sarà un anno apportatore di pace, di prosperità alla Russia.

Malgrado ripetute assicurazioni pacifiche della stampa russa, mancava sinora sempre la parola dello Czar che rassicurasse gli animi. Ora che pur questa parola è venuta, si crede che il partito bellicoso verrà rintuzzato.

Credonsi anche esagerate le notizie di nuove spedizioni di truppe russe al confine.

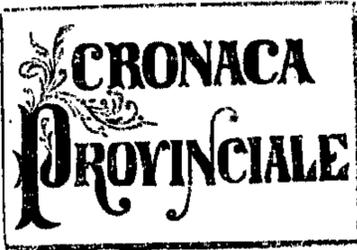
Un complotto contro il Kronprinz.

Da San Remo, in data del 14, telegrafano al *Temps* di Parigi:

« Ieri San Remo è stata commossa dalla voce corsa che si era scoperto un complotto contro la vita del principe imperiale di Germania.

« Il console di Germania, a Nizza, sarebbe stato avvisato che parecchi socialisti, venuti dalla Germania, dovevano attentare alla vita del principe.

« Molti dubitano dell'esistenza d'un simile complotto.

« Tuttavia è certo che i dintorni di villa Zirio, dove abita il principe, sono severamente guardati, e che tutti i viaggiatori che giungono a San Remo, sono sorvegliati. »

In via eccezionale. La Malizia del *Cittadino* — Un clericale ingenuo — Il popolo sovrano — Documenti vecchi e documenti nuovi.

Codroipo, 15 gennaio.

In via eccezionale concedetemi che, in riguardo alla petizione clericale, dica l'ultima parola al *Cittadino Italiano*, e con questa chiuderò definitivamente la polemica.

Il *Cittadino* mi risponde essersi accorto delle 43 firme nella *Patria del Friuli* N. 7, ma avrebbe voluto vederle anche nel N. 10 sotto il titolo: *Smentita ad un Parroco*. Io dico che ciò sarebbe stato superfluo, poichè dal momento che quei 43 firmatari si decisero in opposizione al parroco, che li aveva mistificati, di considerare come nulle le firme apposte, è naturale che dovevano essere solidali anche nella successiva *Smentita*, caso diverso si avrebbero data *la zappa sui piedi*. È *ingenuità* adunque quella del *Cittadino*, ove non fosse invece *malizia*, il supporre che a *nessuno di quelli delle 43 firme* sia stata letta la *Smentita ad un parroco*.

Meglio di me, potrebbero rispondere come merita al *Cittadino* i 43 firmatari stessi di Forni di Sopra, ai quali sarà facile smentire la malafede del *Cittadino*.

E a proposito delle firme raccolte dai preti a Codroipo, avendo io soggiunto al *Cittadino* che fra esse non figura neppur un nome di persona civile, il giornale clericale mi chiede se ci ho messo proprio io il visto da poter parlare con tanta sicurezza. Rispondo che io ebbi sott'occhio la *copia* esatta dei nomi e cognomi apposti sulla petizione, quando questa era pressochè al suo termine.

E chi potè strappare l'originale dalle mani del collettore, fu *un clericale* stesso il quale, al suddetto, la richiese per portarla a casa « farla firmare dal proprio padre infermo, mentre poi ebbe l'*ingenuità* di mostrarla a persone che ne presero copia, e questa venne pure comunicata al sottoscritto.

Il *Cittadino* mi soggiunge ancora: Ammesso come vero quanto egli, (*Veritas*) dice, che cioè fra i firmatari non figuri neppure una persona civile, avrà per questo meno valore la firma di gente del popolo?

Mi levo tanto di cappello dinnanzi al popolo sovrano, *intelligente e non intelligente*, anzi per quest'ultimo sento anche un senso di compassione, convinto che sarebbe un baluardo per la nostra patria, mentre guastato dalle male arti dei preti si dimostra, senza esserlo, nemico di quella patria che in cuor suo ama.

Tutti quelli adunque che firmarono la petizione, salvo qualche rara eccezione, sono buoni patriotti, quantunque chi per paura, chi per insipienza, altri per inganno firmarono un atto che vuol togliere all'Italia la sua natural capitale.

Ecco perchè la petizione quantunque coperta di migliaia di firme di figli del popolo non ha alcun valore.

Interrogate uno per uno, o redattori del *Cittadino*, se quei figli sarebbero contenti che venisse restituita Roma al papa, e vi risponderanno un bel: *No*.

Come chiusa di questa polemica dirò che il *Cittadino Italiano*, convinto di aver lanciato delle insinuazioni nella tema di un processo, ed interpretando in senso di minaccia le parole mie a lui rivolte: *Dio te la mandi buona*, mi fa capire che tiene in mano documenti di *vecchia data*, che, al caso potrebbero valere sempre in sua difesa.

Se li tenga pure quei documenti di *vecchia data*; io non ho la fortuna di averne qui in tasca altrettanti; ma in caso di bisogno, *persone distintissime* e che conoscono *vita, morte e miracoli di certi scrittori*, son pronti a favorirmi dei *documenti di data anche recente*. Per ora mi limitai soltanto ad esaminarli, e posso soggiungere che nell'archivio ove sono depositi, sono avvolti in una busta di carta perchè su cui è designato il contenuto di essa, con parole che credo inutile riferire, ma che il Direttore del *Cittadino* forse indovina.

E basta. *Veritas*.

Quanti salami!

Tolmezzo, 14 gennaio.

L'altro giorno a Socchieve, da una casa disabitata di certo Migliorini Pasquale, ignoti rubarono dei salami *et similia* per circa lire 125.

Si guardino i ladri dal farne una indigestione!

Di uno stabilimento serico modello.

Maniago, 14 gennaio.

Estraggo, di buon grado, da una relazione presentata testè dall'egregio medico chirurgo Dottor Angelo Sina, a questo sindaco, alcuni importanti ed eloquenti dati sulle condizioni igieniche dello Stabilimento, ad uso setificio, in Maniago, di proprietà del signor Giuseppe Zecchin; relazione questa presentata nell'occasione del rilascio dei certificati d'idoneità al lavoro dei fanciulli, d'ambo i sessi, dai nove ai quindici anni, giusta il disposto della legge 11 febbraio 1886 n. 3657 (serie 3.a)

Il distinto medico, prima di accingersi alla visita e rilasciare i certificati compreso dal delicato mandato, ha creduto bene di ispezionare scrupolosamente lo Stabilimento suddetto, allo scopo di rilevare se l'ambiente nel quale devono vivere o lavorare i fanciulli risponda ai bisogni ed alle esigenze dell'igiene, e se la natura del lavoro imposto sia più o meno superiore alle forze del fanciullo, destinato, tanto dal lato fisico che intellettuale, a crescere e svilupparsi.

Il setificio del signor Giuseppe Zecchin, situato in posizione centrica di questo capoluogo, risponde assai bene come magnificenza, eleganza e sontuosità di edificio, e presenta all'igienista un ambiente al quale niente havvi che meriti rimprovero, bensì tutto encomio.

Infatti, vastissima sala che forma parte secondaria ed in continuazione degli eleganti maggiori fabbricati ad uso di abitazione del proprietario, quella destinata per il setificio della capacità di metri cubi 1966, luce in abbondanza; temperatura costante; l'aria non presenta quell'umidità inerente a questo genere di stabilimenti, imperocchè estratteri appositamente applicati liberano la filanda dai vapori acquei che si sollevano dalle cento bacinelle a sistema il più recente e perfetto che costituiscono il movimento.

Il sistema d'illuminazione, a petrolio, macchine « Trionfo » nuovissime invenzioni della ditta E. Lebrecht e figli di Verona, che offre una luce brillantissima.

Per consuetudine il setificio lavora tutto l'anno. In questa stagione jemale è in moto dalle ore sette antimeridiane alle ore nove pomeridiane, con due intervalli di riposo.

Le fanciulle, che dai dodici ai quindici anni di vita furono riscontrate abili al lavoro, previa diligente visita medica, nel decorso anno furono trentaquattro iscritte.

Giova notare ciò che in via ordinaria non succede in tutti gli altri stabilimenti, che in questo, del signor Zecchin, le ragazze non vengono continuamente occupate ad uno stesso lavoro, ma bensì ciascuna è addetta alla filanda alternativamente in qualità di stiratrice, scopinatrice, annodatrice di seta, in modo che con questo sistema d'occupazione, ora all'uno or all'altro dei lavori, le fanciulle stesse non stanno sempre sedute, nè sempre in piedi: accudiscono ad un lavoro misto, non vanno incontro alle sofferenze causate da una vita abitudinaria e sistematica che riesce dannosa allo sviluppo e prosperità dei fanciulli.

Con questo lodato sistema, il Dottor Sina nell'or decorso anno non ebbe occasione di riscontrare malattie dipendenti dall'ambiente nè dal lavoro; e se nelle frequenti visite praticate allo Stabilimento ebbe a notare in qualche fanciulla leggera anemia o qualche altro piccolo disturbo, ciò deve attribuirsi alla condizione linfatica della ragazza e pur troppo alla miseria.

Questi sono, sostanzialmente, i rilievi del Dottor Sina.

Ma io ricordo altresì (per abitudine di seguare nel vademecum) che nell'occasione in cui nel 14 novembre 1885 il Deputato al Parlamento, or compianto illustre e venerando Dottor Agostino Bertani venne qui, per ispezionare, e raccogliere dati utili all'importante lavoro igienico affidatogli dal Governo; venerando che ebbi l'onore di accompagnare, che lodò e plaudì molto al sistema adottato nello Stabilimento del signor Zecchin, perchè, m'assicurava aver riscontrato, generalmente, fra i filandieri, esercitarsi, a danno dell'igiene, su più vasta scala la tirannia della speculazione sugli operai.

Lode, dovuta quindi, al signor Zecchin, per la sua attività, intraprendenza e spirito progressivo con cui mantiene ed anima, senza dubbio, uno stabilimento industriale che primeggia ed onora il nostro Friuli. *Avv. G.*

Tanto per completare il numero!

Treli (frazione del comune di Paularo) 14 gennaio.

In questa frazione parecchi abitanti hanno apposta la firma alla petizione senza essere chiaramente edotti di che si trattasse, ed ora ci tengono pubblicamente a dichiarare che ritirano completamente la loro adesione a tale atto.

Costantino De Toni — Della Schiava Natale — Della Schiava Antonio — Verli Giovanni — Dereatti Dareani Osvaldo — De Toni Giovanni — De Toni Giovanni fu Giovanni — Del Linz Giacomo — Toon Giacomo.

Cronaca Sandanielese.

Sabato, 21 corr., si darà in San Daniele un grande Veglione mascherato, il cui ricavato netto andrà a formare il primo fondo per l'istituzione d'un asilo infantile.

— Il Ministero di agricoltura, Industria e Commercio ha acquistato dal signor Giov. Batt. Masini di Camino i rastrelli che il medesimo aveva esposto alla Esposizione regionale veneta di Vicenza.

— Nell'Ospedale di S. Daniele il sacerdote Tommasoni Giuseppe fu amputato della gamba sinistra ad opera del Chirurgo dott. Bianco.

— Una lettera da Forgaris al *Ledra* mantiene l'asserzione avere il Segretario comunale di Forgaria firmata la petizione e cita in appoggio come testimoni: Lugano don Giacomo parroco; Lenarduzzi Gio. Batt. santese; Lenarduzzi Vincenzo pure santese; Moro Tomaso maestro comunale; Masini Giov. Batt.; D'Andrea Angelo fu Nicolò.

— A Rodeano, a furia di suonar le campane pel giubileo papale, se n'è rotta una.

Pel Friuli goriziano.

Gorizia, 14 gennaio.

La Dieta provinciale, nell'ultima seduta della sessione, che ebbe luogo oggi, a unanimità di voti dichiarava della massima importanza per la provincia i progetti Ritter delle ferrovie economiche nel Friuli.

Appoggiarono vivamente l'ideata impresa le Podesterie di Aquileja, Grado, Farra, Romans, Gradisca, Mariano, Versa, Tapogliano, Campolongo, Ruda, Villa Vicentina e Fiumicello.

Le adesioni delle altre Podesterie del Friuli austriaco certo perverranno fra breve.

Il viaggio tragico di un pallone.

I giornali di Parigi del 2 dicembre scorso, contenevano la seguente notizia:

« Ormai non v'ha più alcun dubbio; gli areonauti Thoste e Mamgot, e l'avvocato Archdeacon, che si elevarono la scorsa domenica (27 novembre) nel pallone *Arago*, sono perduti.

Il pallone prese la direzione del mare e fu visto l'ultima volta domenica sera ad Havre, lo si vide seguire la linea dei vapori diretti all'America, allontanandosi, verso nord-ovest. »

Ora troviamo in un giornale di Nuova York, del 30 dicembre:

« Giorni sono, presso un villaggio del Kentucky, fu trovato un gran pallone areostatico sgonfiato, vicino al pallone nella navicella c'era un cadavere. L'areonauta non è evidentemente morto per la caduta, ma per inanizione.

« In tutto il paese non è negli ultimi tempi salito nessun areostato, nè si lamenta la scomparsa di alcun areonauta. »

Il giornale americano ha pensato subito che si tratti dell'*Arago*. Molte circostanze servono ad avvalorare la sua opinione. Il fatto che l'areonauta è morto di fame, prova che il viaggio ha durato più di quattordici giorni.

I due suoi compagni saranno probabilmente, periti durante una burasca, che fece scendere il pallone nell'oceano.

Anche questa asserzione ha la conferma, in una notizia che fece giorni sono il giro dei giornali. Il capitano di un bastimento inglese, dichiarò di aver visto un areostato che navigava verso nord-ovest, essere trasciato rapidamente dalla bufera, nel mare burrascoso.

Tutto quindi coincide a stabilire che l'*Arago*, dopo aver perduto nell'oceano due degli areonauti, si risollevò col terzo, il quale morì di fame durante il viaggio che condusse l'areostato a discendere nel Kentucky.

L'*Arago* sarebbe il primo pallone, che abbia potuto attraversare l'Atlantico. Se il fatto si confermerà, il sacrificio di tre vite umane, non rimarrà senza un utile risultato, nel campo della scienza areostatica.

Ottimismo estero.

La *Deutsche Heeres Zeitung*, autorevole e reputato giornale periodico militare di Berlino, riassunte le notizie ultime sugli avvenimenti d'Africa, combatte l'opinione di quella parte della stampa tedesca, che giudica difficile la nostra posizione a Massaua, in seguito alla risoluzione del Negus di attaccare i presidi italiani.

« Noi — così il giornale militare — siamo precisamente dell'opposto parere. « Maggiore fortuna di questa non poteva toccare agli italiani.

« Certamente una guerra offensiva sarebbe stata per loro più gloriosa; ma però tanto più dubbia per l'esito e tanto più gravosa per la spesa. »

Enumerate le difficoltà ed i pericoli per noi d'una guerra di offesa, l'*Heeres Zeitung* conclude:

« Se il Negus si avanza, allora egli viene ad offrire agli italiani quel punto di attacco che ad essi mancava; se il Negus si assalisce nelle loro forti posizioni, allora i loro forti vantaggi diventano straordinariamente grandi.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 16-1-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 17 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri.	761.1	700.7	761.1	762.2
Umidità relativa	62	38	46	59
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	E
Vento (velocità chi.	2	9	3	7
Termom. centigrado	—0.1	4.6	1.1	0.3

Temperatura massima 5.3 / Temp. minima
» minima —4.6 / all'aperto — 6.8
Minima esterna nella notte — 5.0

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Cetrale di Roma

ricevuto alle ore 4 pom. del 16 gennaio 1888.

In Europa pressione relat. bassa sulla penisola Iberica, ed all'estremo sud-est elevata, molto elevata altrove. Golfo di Guascogna 764 Danzica 781 In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, nevicate sul versante Adriatico, venti quà e là freschi forti, temperatura sempre molto bassa, Stamane cielo sereno nebbioso al nord quà e là, sereno al sud, coperto sul medio versante Adriatico. Venti settentrionali deboli freschi. Barometro 774 nord, 771 Tolone, Cosenza, Lecce, 769 Sardegna. Mare quà e là mosso.

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali, cielo quà e là nuvoloso, temperatura bassa con gelo e brina.

Manifesto.

Il Sindaco per incarico delle Autorità superiori avverte i suoi amministrati:

1.o che per la formazione del catasto geometrico ordinato dalla legge 1 marzo 1886 n. 3682, sul riordinamento della Imposta Fondiaria, l'articolo 12 della legge stessa dispone quanto segue:

Art. 12. I terreni saranno rilevati nello stato di coltura o destinazione nel quale si troveranno nell'atto del rilevamento.

Non si avrà tuttavia riguardo a quei miglioramenti che il possessore dimostrerà di aver fatto posteriormente al 1 gennaio 1886, nè a deterioramenti intenzionali a frode del catasto, o dipendenti da circostanze affatto accidentali e transitorie.

Le norme per l'applicazione di queste disposizioni saranno stabilite dal Regolamento.

2.o che fino alla costituzione della Commissione censuaria comunale, le norme per l'applicazione delle disposizioni relative ai miglioramenti considerati nell'articolo sopra riferito, sono contenute negli articoli 85, 86, 88, 89 e 90 del regolamento approvato col R. D. 2 agosto 1887, n. 4871, del tenore seguente:

Art. 85. I terreni devono essere qualificati ed inscritti in catasto secondo lo stato di coltura o di destinazione nel quale si trovano nell'atto del rilevamento salvo il disposto dell'articolo 12 della legge 1 marzo 1886 rispetto ai miglioramenti e deterioramenti ivi indicati.

Art. 86. I miglioramenti, di cui all'articolo precedente, sono quelli che possono far variare i terreni di qualità, od anche di classe.

Art. 88. Pei miglioramenti che si vogliono introdurre nei terreni prima che siano costituite le Commissioni censuarie comunali, i possessori debbono produrre un certificato di tre altri possessori probi del Comune, nel quale siano chiaramente e con precisione indicati l'ubicazione, la denominazione e la superficie dei terreni da migliorarsi, i possessori confinanti, lo stato di coltura in cui gli stessi terreni si trovano, e le piantagioni fruttifere che esistono sui medesimi, nonchè i miglioramenti che si vogliono effettuare.

Pei miglioramenti che fossero già eseguiti prima della pubblicazione del presente Regolamento, a dimostrare che lo furono dopo il 1 gennaio 1886, i possessori debbono produrre un certificato analogo al precedente, nel quale oltre lo stato anteriore dei terreni, siano descritti i miglioramenti introdotti.

Art. 89. Per i comuni forniti di mappe, comunque rilevate, sia che servano di base a catasti geometrici regolari per la esazione delle imposte, sia che servano ad altri usi, si devono citare i numeri di mappa, coi quali vanno distinte le singole particelle totalmente o parzialmente migliorate.

Art. 90. I certificati di cui all'articolo 88, devono essere convalidati, per la verità dell'esposto, da dichiarazione della Giunta municipale, e trasmessi all'Intendenza di Finanza, presso la quale saranno conservati fino a che siano costituite le Commissioni censuarie comunali.

L'Intendenza potrà fare eseguire dal dipendente personale tecnico le verifiche che credesse necessarie per la constatazione dei fatti, avvertendone gli interessati, perchè possano intervenirvi o farsi rappresentare.

Invita pertanto i possessori, che si trovassero nelle condizioni previste nell'articolo 88 del Regolamento, di fare all'Ufficio comunale quelle dichiarazioni che credessero del proprio interesse, uniformandosi alle norme sopra indicate.

Li 15 gennaio 1888.

Il Sindaco
L. De Puppi.

Agli agricoltori.

Presso la ditta fratelli Malagnini di Udine è aperta a tutto il corrente gennaio la sottoscrizione di zolfo della migliore qualità come venne riconosciuto da questa R. Stazione sperimentale Agraria alle seguenti condizioni:

Zolfo molito doppio raffinato Romagna lire 13.90.

Zolfo molito doppio raffinato Romagna acidificato al 3 per mille lire 14.90.

Merce franca in magazzino Udine, consegna a epoca da fissarsi per contanti.

Per vagoni completi sconto da convenirsi e rifusione di nolo in proporzione se in stazione sulla linea Udine-Venezia.

Il sottoscrittore anteciperà lire una per ogni quintale all'atto della sottoscrizione.

Al Tribunale.

Filippi Bernardo di Frisacco, per renitenza alla leva della classe 1865, ora presentatosi spontaneamente: fu condannato a tre mesi di carcere.

Ceconi Giacomo di Udine, per oltraggio a vigile urbano: non luogo per inesistenza di reato.

Furono rinviate a tempo indeterminato le cause Fabris Missini, e Flaibeni-Moreale per malattia del Fabris e del Moreale.

Il processo Fabris-Missini è quello annunciato ieri, per un articolo stampato contro il signor Adolfo De Polo Direttore del Tramway. Il signor Fabris produsse certificato di malattia, per cui si dovette rinviare il processo. Non sussiste la notizia dell'*Adriatico* che si sia venuti ad una conciliazione, però furono iniziate pratiche relative.

La crisi della camera di Commercio.

Telegrafano da Roma che, stante la crisi alla nostra Camera di Commercio si manderà dal Governo un Commissario regio.

Carnovale.

Crescit eundo. Ma quest'anno si fa più sollecito il motto latino, poichè il carnovale è piccino e non può darsi l'aria del gradasso come in altri anni che dominava per molte settimane.

E così è che l'impresa dei veglioni al Minerva ha creduto bene e noi diciamo che ha fatto benissimo, di anticipare le novità che usava dare anche in passato.

Oltre gli addobbi d'uso, Mercoledì prossimo avremo trasformato il teatro in un vero padiglione orientale.

Bravi i preposti del Consiglio che non risparmiano spese, pur di mantenere il Minerva in quella proprietà, ricchezza ed eleganza che formano le maggiori attrattive del pubblico udinese e provinciale, che non mancherà di accorrere al veglione del prossimo mercoledì per vedere se le promesse della impresa se sono avverate.

Locchè non è certo da dubitarsi, me è positivo che l'orchestra, già tanto applaudita e per la scelta dei ballabili e per la eccellente esecuzione dei medesimi, continuerà ad essere la beniamina degli amatori e più specialmente dei ballerini d'ambo i sessi.

Sono ancora vive le rimembranze del ballo grande sociale che l'*Istituto filodrammatico T. Ciconi* diede negli scorsi anni. Quest'anno la festa supererà tutte le passate, e la sera del 28 gennaio il Teatro Minerva sarà ridotto in un bouquet di fiori che le gentili nostre signorine sapranno eclissare. Da quanto abbiamo potuto sapere le sottoscrizioni superarono ogni aspettativa, e la festa può dirsi assicurata. Avanti dunque, signorine; e voi, babbi e mammine, slacciate i cordoni della borsa ed accontentatele. La festa riescirà brillante; sarà proprio alla pschuff! E voi, giovanotti, accorrete; se il numero delle firme raggiungerà lo stabilito e se arriverete in ritardo, guardate che non vi resterà che la magra soddisfazione di cantare con Pollione nella *Norma: Oh, troppo tardi!...* con quel che segue.

AVVISO.

Il sottoscritto ha assunto l'esercizio di *stallaggio* all'insegna **dei Forton** situato in questa città via Lovaria N. 4.

La posizione centrale, il facile accesso con ogni sorta di ruotabili anche senza percorrere le vie più frequentate della città, i locali comodi, buoni foraggi, e la cura diligente che l'esercente si studia di usare perchè le bestie sieno ben custodite e governate, lo assicurano che gli avventori ne saranno soddisfatti, e non lascieranno di affidare le loro bestie alla custodia e governo del riconoscente

Ortis Angelo.

Conferenza di delegati e commercianti

I delegati delle Camere di commercio delle provincie di Venezia, Padova, Udine, Belluno, Rovigo, Vicenza, Mantova, Brescia, per iniziativa di quella di Verona, si riuniscono oggi nella residenza della stessa per trattare in argomento alla applicazione del paragrafo 3 del Protocollo Addizionale al trattato di commercio italo-austriaco nella parte che concerne l'importazione nel detto impero del cuoio da suola prodotto delle provincie Venete e di Mantova e Brescia.

Fu ammesso a favore di questa regione un dazio ridotto per l'entrata di soli quintali 2000 della merce suindicata, ed ora è questione di stabilire il riparto per provincia e le cautele per assicurare di poter usufruire del vantaggio ottenuto.

Interverrà alla adunanza anche uno speciale delegato del Ministero di agricoltura e commercio.

Ringraziamento.

La famiglia del prof. Ostermann profondamente commossa pelle dimostrazioni d'affetto ricevute nella tremenda sventura che l'ha colpita, ringrazia quei pietosi che in tanti modi procurarono di lenire la cruda ferita, e prega d'esser scusata delle mancanze involontariamente commesse; ma quando il cuore è schiantato, la mente si perde.

Società di Mutuo Soccorso.

I Soci sono invitati ai funerali del compianto confratello

Morelli de Rossi ing. **Angelo**

che avranno luogo il giorno 17 gennaio alle ore 3 pom. movendo dalla casa in Via Aquileia n. 28.

La Direzione.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Annunzi legali.

Dal Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 59).

1. In seguito a pubblico incanto presso il Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita d'immobili in mappa di Spilimbergo al signor avvocato Ellero dott. Arturo di Antonino di Pordenone pér persona da dichiarare, per il prezzo di L. 1210.

Il termine per fare offerta d'aumento scade coll'orario d'ufficio del giorno 25 corr.

2. Vianello Giovanni fu Sante di Vallenoncello, nella sua qualità di tutore dei minori Giuseppina, Domenica, Giuseppe e Guglielmo, fu Gerolamo Vianello di Vallenoncello, ha dichiarato di accettare l'eredità del padre dei detti minori.

3. Nella esecuzione immobiliare contro Pecol Romualdo, Damiano e Liduina fu Giuseppe, e Di Gaspero Antonio di Bartolomeo qual tutore del minorenne Pecol Mario fu Giuseppe, tutti di Pietra-Tagliata, gl'immobili furono venduti all'esecutante Del Ross Fiorenzo. Il termine per offrire l'aumento del sesto scade coll'orario d'ufficio del Tribunale di Tolmezzo del giorno 27 andante.

4. Il giorno 26 corr. alle 10 ant. avrà luogo presso il municipio di Pravisdomini l'incanto a metodo di candela, per l'appalto del lavoro di costruzione della Cella mortuaria del Cimitero del Capoluogo, ristauro dei muri del recinto e la costruzione d'un muro per racchiudere uno spazio di m. 3,50 da seppellire i non battezzati e gli acattolici, nonchè l'incanto per l'appalto del lavoro di costruzione d'un locale ad uso Forno rurale economico con essicatoio.

Gazzettino commerciale.

Sete.

Lione, 14 gennaio.

L'anno incomincia male. Manca la fiducia ai detentori, sia per i frequenti disinganni del passato, sia pelle incertezze politiche; gli affari furono dunque stentati ed i prezzi deboli. Ad accrescere la svogliatezza subentrarono le notizie successive di alcuni fallimenti a S. Etienne e in Italia.

I prezzi fatti furono:

Sete Francesi. F. 62 usi di Lione per organzino di marca 26,28 — F. 57 id. per greggie Cevennes 13/15 di marca — F. 53 id. per greggie Cevennes 13/15 2.o ordine c. n.

Sete Italiane F. 49 usi di Lione per greggie Italiane 13,15 2.o ordine.

Siria F. 55,56 usi di Lione per organzino buon 2.o ordine — F. 49 id. per greggie 1.o ordine 9/11.

Asiatiche. Tsatlee calmissime sulla base di: F. 35.50 usi per N. 4 1/2.

Canton filature sempre in richiesta da: F. 39 a 41 usi per 10/12 a 11/13.

Giapponesi. Filande all'Europa da: F. 48 a 49 per buon 2.o ordine.

Cascami. Corrente discreta di affari a prezzi stazionari.

Malgrado l'attuale pessimismo, si può dire che ai prezzi bassi della giornata, resta poco a temere dall'avvenire.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi in quarta pagina.

Pessimismo estero sulla nostra impresa africana

L'*Indépendance Belge* di Bruxelles reca una corrispondenza assai pessimista sulla nostra occupazione d'Africa. In essa si dice:

« Gli italiani sono affatto isolati in mezzo a quegli indigeni e gli alleati sui quali contavano non vogliono prestare il loro concorso alla spedizione.

« I mezzi di trasporto mancano e gli italiani non possono essere assicurati su ciò che colle più grandi difficoltà.

« Quando la spedizione italiana si porrà in marcia non potrà andare al di là di Saati ed Uà-à, linee senza importanza, la cui occupazione servirà a nulla.

« Gli abissini attenderanno — per attaccare — che gli italiani siano snervati dall'inazione e decimati dal clima.

« Se l'Inghilterra potè vent'anni fa invadere l'Abissinia, è che l'Etiopia intera stanca della tirannia di re Teodoro, accolse gli inglesi come liberatori. Oggi, tutta l'Etiopia è con re Giovanni, l'invasione dell'Abissinia sarebbe impossibile.

« La costituzione orografica del paese permetterebbe a un pugno d'uomini di respingere una spedizione, ancor più considerevole che quella degli italiani. »

Il corrispondente si qualifica per italiano, e ci consiglia a rinunciare alle avventure coloniali.

— Nei circoli di Berlino si mostra, relativamente alla spedizione italiana contro gli abissini, un certo pessimismo, che si riflette in un articolo della *Kreuz Zeitung*

Questo giornale esprime l'opinione che gli italiani aspetteranno l'autunno nelle loro posizioni e che intanto gli abissini si disperderanno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ultime notizie sulle operazioni africane.

Roma, 16. I pareri non sono concordi sulle intenzioni degli abissini. I Circoli politici sono in generale meno propensi a credere ad un attacco da parte degli abissini contro le nostre posizioni, di quel che lo sieno i circoli militari. Da tutti però si crede che l'incertezza non si protrarrà oltre il mese; sicchè, se gli abissini si decidono ad attaccarci, la lotta è ritenuta essere assolutamente imminente. Si conferma che i nostri non andranno oltre Saati, ed attenderanno che le fortificazioni fino a Dogali sieno completamente finite, prima di continuare la marcia in avanti.

In questi sensi scrive anche l'*Esercito* di oggi dicendo che il Comando d'Africa non ha nessuna esitazione circa l'indirizzo delle operazioni; che si manterranno le posizioni attuali e se ne prenderanno poi delle altre.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 16. Rendita Ital. 1 gen. 95.85 a 96.00 Id. 1 luglio 93.68 a 93.83.

Azioni Banca Veneta in cont, termine da 375.— a 376. id. Banca di Credito Veneto da 237 a 238 Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 212. a 213. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 25

CAMBI: Germania sconta 3, a vista da 125.15 a 125 35, a tre mesi da 125.25 a 125,55 Francia sconto 3, a vista da 101.40 a 101 75, Londra sconto 4, a vista da 25 44 a 25.52 a tre mesi da 25.47 a 25.56. Svizzera sconto 4, a vista da 101.25 a 101.55 a tre mesi da —. a —., Vienna - Trieste sconto 3, a vista 202.50| a 202.7|8 Pezzi da 20 fr, —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202,3|8 a 202 7,8.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1|2 Banco Napoli 5 0|0.

MILANO, 16. Rend. Ital. da 95.75 a .75. Cambi Londra da 25.54 | a 50. Cambi Francia da 101.76 a 85 | Cambi Berlino da 125.60 | a .45

FIRENZE, 16. Rend. Italiana 95.91 | Cambi Londra 25 40. | Cambi Francia 101 75 Az. Fer. Mer. 795 75 Az. Mobiliare 1022.00.

GENOVA, 16. M. debole Rendita Italiana 95.80. Az. Banca Naz. 2200. Az. Mobiliare 1021. Az. Fer. Mer 796. Az. Fer. Med. 610.50.

ROMA, 16. Rendita Italiana 95.90 Az. Banca Generale 671.50.

PARTICOLARI

Parigi, 16. Chiusa R. ital. 94.52.

Vienna, 16. Rendita Austriaca carta 78.61. Id. aust. arg. 81. . Id. aust. oro 101.15. Londra 25 40. Napoleoni 9.99 |.

Milano, 16. Rend Ital. 96.45 Sc ali 96.40. Napoleoni 9,99. **Marchi** 125.50

TRIESTE, 13

Anche oggi tendenza fiacca per le carte in base ai cattivi corsi delle Borse estere. I cambi abbastanza fermi.

Napol. 10.01 1|2 a 10.03 | Zecchini 5.83. a 5.90 Lire Sterline da 12 65 a 12.67. Lire Turche 11.32 a 11.35 Londra da 126.75 |a 127 25| Francia da 50.10 a 50.25. Italia 49.35 a 49,10. Bancanotte italiane da 49.25 a 49.40. Dette Germaniche da 62.25 a 62.40

Rendita austriaca in carta da 78.15 a 78 00. Dette in

BORSE ESTERE

argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 96.35 a 96.65 . Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 82.40 a 82 00. — Credit da 260.02 a 268.00. Rendita Italiana da 93.1|8 a 93 3|8 Greci 5 0|0 da fr. 354 a 356

VIENNA, 16.

Azioni Credit 268.30. Biglietti 1860 135.25. Detti 1864 164.50. Rendita austriaca in carta 78.25 Ferrate dello Stato 212.75 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.03. | Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 270.50. Lolyd austriaco 403.—. Banca anglo austriaca 99.60 Lombarde 84.25. Union Banck 186.50 Landarbank 204.62 Prestito comunale viennese 128.50. Rendita austriaca in oro 110.10. Detta ungherese in oro 0 0|0. Detta detta 4 0|0 96.4 . Detta detta in carta 5 0|0 82.55. Azioni tabacchi 70 25

Disanimata.

Borsa serale, 9.

Tendenza alquanto più debole. Vienna debole sopra articolo del *Pester Lloyd*. Credit. 271,03, Ungherese 97,10. Pargi *boulevard* sostenuta. — Qui Rendita italiana 94.1|4 a 94 1|2

PARIGI, 16. Rendita Fr. 3 0|0 84 25. Rendita 3|0 per 80.87. Rendita 4 1|2 107 60. Rend. italiana 93.25. Cambi su Londra 25 25. Consolid. inglese 102. 9|16 Obbligazioni ferr. italiane 1. 1|2. Cambio italiano 13.97 Rendita turca 13.96 Banca di Parigi 745. Ferrovie tunisine 374.37. Prestito egiziano 66.11|16 Prestito spagnuolo est. 66, | Banca di sconto 450.25| Banca ottomana 506. Credito fondiario 1376. Azioni Suez 2052.

BERLINO, 16. Mobiliare . . Austriache . . Lombarde 138.00 Rendite Italiane 94.40.

LONDRA, 15 Italiano 93. 1|3 Inglese 102 13|16